vinetur

L’Ue si avvicina a un accordo sulla politica agricola dopo aver rivisto le norme sugli aiuti al vino

La presidenza irlandese ha ampliato l’accesso al sostegno, ottenendo ampio consenso su un accordo parziale sulla PAC prima dei colloqui di fine ottobre.

venerdì 9 ottobre 2026



I governi dell’Unione europea si avvicinano a un accordo parziale sulle modifiche alla politica agricola, dopo che la presidenza irlandese ha rivisto alcune parti di una proposta sugli aiuti al vino nel tentativo di superare gli ultimi punti di stallo.

Il 5 ottobre gli esperti agricoli dei 27 Stati membri si sono riuniti nel Comitato speciale per l’agricoltura dell’Ue e hanno compiuto ulteriori progressi verso un orientamento generale parziale sulla Politica agricola comune (PAC) e sul relativo regolamento sull’organizzazione comune dei mercati, noto come OCM. L’obiettivo è raggiungere un accordo politico entro la fine di ottobre, prima della riunione dei ministri dell’Agricoltura in Lussemburgo, il 26 e 27 ottobre.

Secondo Agra Europe, l’ultima versione di compromesso del testo sull’OCM ha ottenuto un ampio sostegno dagli Stati membri, dopo che la presidenza irlandese ha introdotto diverse modifiche richieste da alcuni governi. Le revisioni più delicate riguardano gli interventi settoriali nel comparto vitivinicolo e i programmi operativi utilizzati dalle organizzazioni di produttori.

Una delle modifiche più evidenti riguarda i soggetti che possono beneficiare del sostegno nell’ambito degli interventi obbligatori nel settore vitivinicolo. Nella precedente bozza, tali interventi erano riservati alle «organizzazioni di produttori riconosciute». Questa formulazione è stata eliminata e sostituita dal termine più ampio «beneficiari». La modifica mira a rispecchiare meglio l’organizzazione del settore vitivinicolo nell’Ue, dove le strutture di sostegno e i sistemi di commercializzazione variano da un Paese all’altro.

La modifica è rilevante perché potrebbe influire su quali cantine, gruppi di viticoltori o altri soggetti ammissibili possano accedere ai finanziamenti europei. Se la formulazione più ampia sarà mantenuta nel regolamento definitivo, in alcuni Stati membri potrebbe ampliare l’accesso agli aiuti per il settore vitivinicolo e modificare la distribuzione dei fondi attraverso i programmi operativi.

La presidenza irlandese ha rivisto anche le norme di finanziamento di questi programmi. In base al nuovo compromesso, il cofinanziamento sia a livello Ue sia nazionale sarebbe limitato in funzione del valore della produzione commercializzata dall’organizzazione di produttori o dagli altri beneficiari ammissibili. Come spiegato nel

corso dei negoziati, l'obiettivo è fare in modo che il massimale sia collegato alla spesa pubblica ammissibile connessa all'intervento settoriale, anziché trasformarsi in un pagamento diretto svincolato dalle spese effettive.

La presidenza ha inoltre proposto di mantenere la norma attuale, secondo cui i contributi finanziari pubblici e privati ai programmi operativi sono ripartiti in parti uguali, al 50% ciascuno. Questo approccio sembra aver attenuato alcune preoccupazioni, anche se il dibattito non è ancora concluso.

Per il comparto delle bevande, l'esito è importante ben oltre la formulazione giuridica. Le norme in discussione determinerebbero chi può beneficiare del sostegno Ue al vino e le modalità di finanziamento dei programmi settoriali, con possibili ricadute sulle decisioni di investimento di produttori di vino e viticoltori. L'assetto definitivo potrebbe inoltre influire sulle modalità con cui gli Stati membri organizzano il sostegno alla promozione, alla ristrutturazione o ad altre misure di mercato legate all'industria vitivinicola.

I negoziati più ampi sulla PAC restano più complessi. Sebbene i negoziatori abbiano compiuto progressi sulla regolamentazione dei mercati, nella stessa riforma della politica agricola restano irrisolte diverse questioni importanti. Il principale punto di disaccordo riguarda il grado di flessibilità da riconoscere agli Stati membri, preservando al contempo un quadro comune dell'Ue. Tra gli altri temi ancora aperti figurano la quota di sostegno al reddito accoppiato, i tassi di controllo e le nuove condizioni legate agli aiuti agricoli.

Questi dibattiti toccano il cuore del prossimo modello di PAC. Alcuni governi vogliono maggiore margine per adattare spesa e norme ai sistemi agricoli nazionali. Altri chiedono di evitare un sistema che lasci ai Paesi troppa discrezionalità e indebolisca il carattere comune della politica agricola dell'Ue. La tensione tra flessibilità nazionale e standard comuni è al centro dei negoziati da mesi e continua a influenzare le discussioni sia sui pagamenti sia sulle misure di mercato.

Nonostante ciò, il tono dell'ultima riunione è apparso più costruttivo. Agra Europe ha riferito che le delegazioni hanno ringraziato in generale la presidenza irlandese per il lavoro svolto e hanno affermato che i colloqui procedono nella direzione giusta. Questo

non significa che sia stata raggiunta una soluzione definitiva, ma suggerisce che i governi vedono la possibilità di arrivare a un accordo politico limitato prima della fine del mese.

Non tutte le questioni relative al testo dell'OCM sono state risolte. Diverse delegazioni chiedono ancora ulteriori modifiche alle disposizioni sulla canapa, in particolare per quanto riguarda l'interazione tra le norme dell'Ue e la legislazione e le politiche nazionali. Questo tema resta uno dei punti in sospeso che potrebbero complicare la chiusura del pacchetto.

I prossimi passaggi sono già in calendario. I due testi, relativi alla PAC e all'OCM, torneranno all'esame del Comitato speciale per l'agricoltura nelle riunioni del 12 e 19 ottobre. Le discussioni dovrebbero ridurre le divergenze tecniche e politiche ancora aperte prima che i ministri dell'Agricoltura affrontino la questione più avanti nel mese.

I ministri dovrebbero definire un orientamento generale parziale in occasione del Consiglio Agricoltura in Lussemburgo, il 26 e 27 ottobre. L'eventuale accordo escluderebbe gli aspetti finanziari che richiedono ancora decisioni separate. Rappresenterebbe comunque una tappa importante nei negoziati, fissando la posizione dell'Ue su questioni politiche centrali, compresa la struttura del sostegno al settore vitivinicolo.

Per i produttori di vino, le conseguenze pratiche sono chiare. Il passaggio da un sostegno riservato alle organizzazioni di produttori riconosciute a un sostegno accessibile a categorie più ampie di beneficiari potrebbe modificare i criteri di ammissibilità nei diversi sistemi nazionali. Anche la formula di cofinanziamento potrebbe incidere sulle dimensioni dei programmi operativi e sull'ammontare di fondi pubblici abbinabili alla spesa privata. Queste scelte potrebbero determinare quali progetti saranno portati avanti e quali imprese saranno nella posizione migliore per avvalersi dei programmi una volta entrate in vigore le nuove norme.

I negoziati si svolgono mentre gli Stati membri cercano un terreno comune sufficiente a mantenere nei tempi previsti la più ampia riforma della PAC. A poche settimane dalla riunione dei ministri, la presidenza irlandese cerca di consolidare l'accordo dove possibile, soprattutto sulle norme di mercato, sulle quali il sostegno sembra ora più

forte rispetto alle fasi precedenti del processo. Sarà più chiaro dopo i prossimi due cicli di colloqui tecnici se questo slancio permetterà di superare le divergenze ancora aperte.